

ABORTO. Cortei e sit in in tutta Italia contro il blitz al Policlinico di Napoli. Slogan contro il Papa e Giuliano Ferrara

Donne in piazza: «La 194 non si tocca»

Tensione a Roma tra manifestanti e poliziotti, Franca Rame media

ROMA. Manifestazioni in tutta Italia in difesa della legge 194 e per protestare contro il blitz della polizia al Policlinico Federico II di Napoli per una presunta interruzione di gravidanza illegale. Il governo riferirà in commissione alla Camera sulla vicenda. Le donne sono scese in piazza con sit in e cortei a Napoli, Milano, Bologna e Roma; nella capitale si sono avuti momenti di tensione, dopo che centinaia di manifestanti hanno sfondato lo schieramento delle forze dell'ordine per dirigersi verso il centro storico. La mediazione di parlamentari, in particolare di Franca Rame, ha contribuito però a rasserenare il clima e ad evitare il peggio. Non sono mancati slogan e scritte contro Giuliano Ferrara.

TENSIONE A ROMA. Gli incidenti sono iniziati quando le donne riunite sotto il ministero della Salute per il previsto sit in hanno forzato lo schieramento di polizia per dirigersi dal Lungotevere verso piazza Argentina. Si sono avuti i momenti più forti di tensione, con il fermo di una donna e il traffico bloccato dalle manifestanti. La strada è stata liberata quando la giovane fermata è stata «rilasciata». Franca Rame ha invitato le donne a liberare la strada e come atto pacificatore ha baciato sulle guance un dirigente del commissariato Trevi. La manifestazione, che secondo gli organizzatori ha raccolto 4 mila persone, è poi proseguita in modo pacifico. In precedenza, il ministro della Salute, Livia Turco era scesa per incontrare le donne che erano sotto il suo ufficio: «Quello che è accaduto a Napoli non deve più accadere. Sono contenta che siano qui perché è un modo per difendere una legge importante, per applicarla bene e riaffermare un valore che è quello della responsabi-

Cosa dice la legge 194

L'aborto è legale...

Entro i primi 90 giorni di gravidanza se

c'è un serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna, in relazione al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito

Dopo i primi 90 giorni di gravidanza se

- la gravidanza o il parto comportano un grave pericolo per la vita della donna
- sono accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna

Accertamento del rischio
Deve essere effettuato da un medico del servizio ostetrico-ginecologico dell'ente ospedaliero in cui deve praticarsi l'intervento

Il limite dell'aborto terapeutico è la possibilità di "vita autonoma del feto"

- Quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto, l'interruzione di gravidanza può essere praticata solo nel caso di grave pericolo per la vita della donna; il medico deve adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto
- Non è indicato alcun limite di età gestazionale

ANSA-CENTIMETRI



TORNANO LE FEMMINISTE
«Le manifestazioni in tutta Italia hanno dimostrato che il movimento delle donne non è morto, come alcuni hanno scritto nelle ultime settimane. La legge sull'aborto non si tocca e sui diritti e sulle libertà delle donne non si può e non si deve tornare indietro». Lo ha detto Valeria Ajovalasit, presidente di Arcidonna, nel corso della manifestazione a Roma

slogan contro il Vaticano, Ratzinger e Giuliano Ferrara, definito «il talebano italiano». Il capo della procura della Repubblica di Napoli, intanto, replica alle polemiche per il presunto blitz in ospedale: «E' stato montato un polverone».

CORTEI A BOLOGNA E MILANO. È nato come un presidio, davanti al reparto di ginecologia del policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, è diventato un blocco del traffico e poi un corteo di diverse centinaia di persone da fuori le mura del Centro storico, fino a piazza Maggiore. La protesta ha coinvolto donne e uomini di tutte le età: tanti i cartelli e gli slogan, tra cui lo storico «Tremate tremate, le streghe son tornate», e «La 194 non si tocca, la difenderemo con la lotta». Anche qui cori anche contro Giuliano Ferrara e l'arcivescovo di Bologna, cardinale Carlo Caffarra. Centinaia di donne e anche tantissimi uomini, sono scesi in piazza San Babila per denunciare la loro «indignazione sia riguardo i fatti di Napoli, sia riguardo chiunque voglia toccare la normativa».

LA PROTESTA

Il ministro Turco al corteo: «Mai più fatti come quelli di Napoli». Il governo riferirà in Commissione alla Camera

lità e dell'autonomia delle donne».

MANIFESTAZIONE A NAPOLI. Alcune centinaia di donne hanno partecipato a Napoli alla manifestazione indetta dall'Udi in difesa della legge 194. Piazza Vanvitelli, al Vomero, è stata occupata da gruppi di donne dei partiti di sinistra e di movimenti femministi. Cartelli e